

La fondazione

Tecnologie e dati come beni comuni.

HATE SPEECH

COVID

BILANCI DEI COMUNI

MAPPE DEL POTERE

POVERTÀ EDUCATIVA

il tuo **5x1000** contro gli abusi di potere

Scegli openpolis

#conibambini

Emergenza Covid e neet: una generazione a rischio

Secondo gli ultimi dati di Eurostat, in Italia il 20,7% dei giovani non è occupato né inserito in un percorso di formazione. Una situazione grave che colpisce il nostro paese più del resto d'Europa e le regioni del sud più di quelle del nord.

Martedì 1 Giugno 2021 | **POVERTÀ EDUCATIVA**

Partner

L'emergenza legata al coronavirus ha ulteriormente accentuato le differenze tra coloro che godono di ampie opportunità dal punto di vista socio-economico e chi invece queste opportunità non le ha. In questo contesto, **l'istruzione rappresenta un fondamentale strumento per l'emancipazione**, specie per quei giovani che provengono da contesti

familiari disagiati.

I neet sono quei giovani che non lavorano e non sono nemmeno inseriti in percorsi di istruzione o formazione.

Quando però le opportunità offerte da un territorio sono più limitate, sia a livello educativo che di futuro inserimento nel mondo del lavoro, possono verificarsi situazioni come quella dei **neet** (*neither in employment nor in education or training*). Si tratta di quei giovani che, non vedendo opportunità per il loro futuro, non solo non lavorano ma hanno anche rinunciato ad intraprendere percorsi formativi.

Questa situazione si è ulteriormente complicata a causa della pandemia. Secondo un **rapporto** pubblicato dalla **commissione europea** infatti, nel secondo trimestre del 2020 i neet in tutta l'Unione europea sarebbero aumentati dell'11,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Secondo il report l'Italia è al primo posto in questa classifica. **Nel nostro paese infatti i giovani tra i 15 e i 24 anni che non lavorano né studiano hanno raggiunto il 20,7%.**

20,7% giovani italiani tra i 15 e i 24 anni che non studiano e non lavorano nel secondo trimestre del 2020.

Si tratta di dati molto preoccupanti e che impongono una riflessione su come reinserire questi giovani nel percorso formativo. Spesso la percentuale di neet aumenta nei contesti che presentano le maggiori difficoltà a livello economico. Una tendenza che si conferma anche nel nostro paese, in cui **questo fenomeno è molto più diffuso nel meridione rispetto al nord Italia.**

I neet in Europa

Per comprendere quanto il fenomeno dei neet sia impattante nel nostro paese è utile partire da un paragone con gli altri stati membri dell'Unione europea. Per questo confronto possiamo fare affidamento sulle analisi di **Eurostat**. L'ultimo dato su base annuale disponibile riguarda il 2019.

La percentuale di neet in Italia nel 2019 superava di 8 punti percentuali il dato medio europeo.

Come possiamo vedere anche dalla mappa, nel 2019 l'Italia era il **primo paese europeo per numero di neet sul totale della popolazione compresa tra 15 e 24 anni (18%)**. Un dato estremamente preoccupante, superiore di 8 punti percentuali rispetto alla media europea. E che, come abbiamo visto, si è ulteriormente aggravato negli ultimi mesi. Seguono poi la **Romania (14,7%)** e la **Bulgaria (13,7%)**. Il paese Ue con la più bassa percentuale di neet invece era l'**Olanda** con appena il 4,3%.

In Italia il 18% dei giovani non studia e non lavora

Percentuale di neet nella fascia compresa tra i 15 e i 24 anni (2019)

Read more

DA SAPERE

La mappa mostra, per ogni paese europeo, la percentuale di giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni che non lavora e non è inserita in percorsi di studio o formazione.

FONTE: elaborazione openpolis - [Con i Bambini](#) su dati Eurostat
 (ultimo aggiornamento: lunedì 8 Febbraio 2021)

 Incorpora grafico
 



```
<iframe width="100%" height="740" frameborder="0"
src="https://embed.openpolis.it/numeri/in-italia-il-18-dei-
giovani-non-studia-e-non-lavora/?opmag-charts-bare-view">
</iframe>
<script>function
op_rcvMsg(e){if("embed-
size"===e.data.type&&e.data.height)for(var
```

Possiamo osservare inoltre che la **percentuale di neet presenti nei principali paesi europei è molto più bassa rispetto al dato italiano**. In particolare la **Germania**, nell'arco temporale compreso tra il 2010 e il 2019, ha sempre mantenuto una percentuale di neet molto inferiore rispetto alla media europea, mentre la Francia presenta dati in linea **con** quello Ue-27. Degna di nota anche l'evoluzione storica che ha caratterizzato la **Spagna**: se nel 2010 e 2011 infatti la percentuale di neet nel paese iberico era simile a quella italiana, negli anni successivi il dato spagnolo si è ridotto in maniera molto più incisiva.

Com'è variata la presenza dei neet nei principali paesi europei

Percentuale di giovani tra i 15 e i 24 anni che non studiano e non lavorano nei principali paesi europei (2010 - 2019)

Read more

FONTE: elaborazione openpolis - [Con i Bambini](#) su dati Eurostat
 (ultimo aggiornamento: lunedì 8 Febbraio 2021)

 Incorpora grafico
 



```
<iframe width="100%" height="396" frameborder="0"
src="https://embed.openpolis.it/numeri/come-variata-la-
presenza-dei-neet-nei-principali-paesi-europei/?opmag-
charts-bare-view"></iframe>
<script>function op_rcvMsg(e){if("embed-
size"===e.data.type&&e.data.height)for(var
```

Il fenomeno dei neet a livello locale

Il confronto a livello europeo ci consente di capire quanto in Italia ci sia molto lavoro da fare per arginare il fenomeno dei neet. Allo stesso tempo però sappiamo che il nostro paese è caratterizzato da significative differenze al proprio interno, con alcune zone benestanti da un punto di vista socio-economico e altre invece che presentano disagi marcati. Per questo l'analisi a livello nazionale non è sufficiente per comprendere il fenomeno nel dettaglio.

Nelle 5 grandi regioni del sud la percentuale di neet è superiore al 20%.

Un primo confronto che possiamo fare è quello tra regioni, basandoci anche in questo caso sui dati di Eurostat relativi al 2019. Già a livello regionale possiamo osservare come il nostro paese sia spaccato a metà. **Se al nord infatti la percentuale di neet presenti è abbastanza contenuta, specie in Veneto (11,1%) e nelle province autonome di Trento (9,8%) e Bolzano (8,7%), al sud questo dato esplode.** Tutte le regioni del mezzogiorno infatti presentano un dato superiore alla media nazionale ed in particolare le 5 grandi regioni del sud (Sicilia, Sardegna, Calabria, Campania e Puglia) presentano tutte un dato superiore al 20%.

Al primo posto in particolare troviamo la **Sicilia** dove la percentuale di giovani tra 15 e 24 anni che non studia e non lavora è superiore al 30%. Al secondo posto troviamo la **Calabria** con il 28,4% e al terzo la **Campania** con il 27,3%.

Il fenomeno dei neet è più diffuso al sud

Percentuale di neet tra i giovani di 15-24 anni nelle regioni italiane (2019)

Read more

DA SAPERE

I dati mostrano la percentuale di giovani tra 15-24 che non lavorano e non sono inseriti in un percorso di studio né di formazione. Non sono disponibili i dati sulla Valle d'Aosta.

FONTE: elaborazione openpolis - **Con i Bambini** su dati Eurostat
 (ultimo aggiornamento: lunedì 8 Febbraio 2021)

Incorpora grafico

```
<iframe width="100%" height="800" frameborder="0"
src="https://embed.openpolis.it/numeri/il-fenomeno-dei-
neet-e-piu-diffuso-al-sud/?opmag-charts-bare-view">
</iframe>
<script>function
op_rcvMsg(e){if("embed-
size"===e.data.type&&e.data.height)for(var
```

Tuttavia anche all'interno di una singola regione possono esserci significative differenze. **Nelle grandi città inoltre si possono registrare delle disparità significative anche tra un quartiere ed un altro.** Per questo dobbiamo spingere la nostra analisi ancora più nel dettaglio.

Il caso di Napoli

Una delle caratteristiche delle maggiori realtà urbane nel nostro paese è il modo in cui le disuguaglianze, anche quelle più profonde, possono convivere in pochi chilometri quadrati. Passando da quartiere a quartiere infatti, la condizione economica e sociale degli abitanti può variare anche di molto. **Una situazione che va ad influire anche sui giovani e sulle loro prospettive future.**

Dove le prospettive per i giovani sembrano scarse è più probabile un aumento dei neet.

Da questo punto di vista, un tema di grande rilevanza riguarda le opportunità che il territorio è in grado di offrire ai giovani che vivono nelle periferie delle grandi città, dove

generalmente le risorse economiche, sociali e culturali sono più scarse. Infatti i ragazzi e le ragazze che vivono in quartieri senza servizi, con scuole che offrono pochi sbocchi e un tessuto sociale fragile sono più esposti al rischio di diventare neet. Ciò proprio perché non intravedono prospettive per il loro futuro. Per comprendere meglio questi aspetti ci concentreremo su una delle più grandi città italiane dove il problema dei neet è particolarmente rilevante: Napoli.



Leggi anche il nostro report **Scelte compromesse**.



Cercheremo quindi di identificare i quartieri con meno sbocchi per i giovani. A questo scopo ci serviremo dell'indicatore predisposto da Istat per le attività della commissione periferie nella scorsa legislatura. Questo indicatore però ha due limiti: il primo riguarda il fatto che si tratta di dati risalenti al censimento, quindi al 2011. Il secondo invece riguarda il fatto che la fascia d'età analizzata è leggermente diversa rispetto ai dati che abbiamo trattato fino ad ora. Istat infatti ha censito i neet nella fascia di età compresa tra i 15 e i 29 anni.

Nei quartieri benestanti la quota di giovani neet tendenzialmente diminuisce.

Consci di questi limiti, una delle prime indicazioni che possiamo trarre dall'analisi dei dati è la relazione inversa tra gli indicatori di benessere economico (ad esempio, il valore immobiliare) e la quota di neet. Nei quartieri dove i valori immobiliari medi sono più alti (quindi più benestanti) infatti, la quota di giovani neet tendenzialmente diminuisce. Allo stesso tempo, i giovani che non lavorano e non studiano si concentrano invece nelle zone socialmente ed economicamente più deprivate. Una tendenza che vale per Napoli ma anche per le altre grandi città italiane.

I giovani neet nei quartieri di Napoli

Percentuale di giovani neet sui residenti 15-29 anni

Read more

DA SAPERE

Il dato calcola la quota di giovani fuori dal mercato del lavoro e dalla formazione. Si tratta della percentuale di popolazione residente di età compresa tra 15 e 29 anni che si trova in condizione non professionale diversa da studente (neet allargati). L'indicatore è stato elaborato a partire dai dati raccolti nel censimento 2011.

FONTE: elaborazione openpolis - [Con i Bambini](#) su dati Istat per commissione periferie (ultimo aggiornamento: mercoledì 5 Luglio 2017)

Incorpora grafico



```
<iframe width="100%" height="742" frameborder="0"
src="https://embed.openpolis.it/numeri/i-giovani-neet-nei-
quartieri-di-napoli/?opmag-charts-bare-view"></iframe>
<script>function op_rcvMsg(e){if("embed-
size"===e.data.type&&e.data.height)for(var
t=document.getElementsByTagName("iframe"),a=0;a<t.lengt
```

Per quanto riguarda il capoluogo partenopeo, analizzando i 10 quartieri che presentano la

più elevata percentuale di neet, possiamo notare che in ben 8 casi essi compaiono anche nella classifica delle 10 zone **con** più famiglie in disagio economico. E in 6 casi, in quella delle zone **con** i valori immobiliari più bassi. Rispetto a una media comunale di 22,8 giovani neet ogni 100 ragazzi, sfondano quota 30% i quartieri di **Ponticelli, Scampia, Mercato e San Giovanni a Teduccio**.

Isolando i quartieri più popolosi, in modo da avere un confronto maggiormente omogeneo, emergono enormi differenze tra le diverse zone di Napoli.

A Ponticelli la quota di giovani neet è tre volte quella del Vomero

Percentuale di neet nei 20 quartieri di Napoli più popolosi

Read more

FONTE: elaborazione openpolis - **Con i Bambini** su dati Istat per commissione periferie (ultimo aggiornamento: mercoledì 5 Luglio 2017)

Incorpora grafico



```
<iframe width="100%" height="865" frameborder="0"
src="https://embed.openpolis.it/numeri/a-ponticelli-la-
quota-di-giovani-neet-e-tre-volte-quella-del-vomero/?opmag-
charts-bare-view"></iframe>
<script>function op_rcvMsg(e){if("embed-
size"===e.data.type&&e.data.height)for(var
```

Nei quartieri dove questo disagio è più forte, la quota di giovani che non studiano e non lavorano è tripla rispetto a quella dei quartieri benestanti. E ciò sebbene anche in questi ultimi la percentuale di neet presenti sia piuttosto alta.

Scarica, condividi e riutilizza i dati



Scarica i dati, regione per regione

Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Trentino-Alto Adige, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto, Totale nazionale.

I contenuti dell'Osservatorio **povertà educativa #conibambini** sono realizzati da openpolis **con** l'impresa sociale **Con i Bambini** nell'ambito del fondo per il contrasto della **povertà educativa** minorile. Mettiamo a disposizione in formato aperto i dati utilizzati nell'articolo. Li abbiamo raccolti e trattati così da poterli analizzare in relazione con altri dataset di fonte pubblica, con l'obiettivo di creare un'unica banca dati territoriale sui servizi. Possono essere riutilizzati liberamente per analisi, iniziative di *data journalism* o anche per semplice consultazione. La fonte dei dati per la città metropolitana di Napoli è il censimento Istat del 2011.

Foto credit: Unsplash **Åaker** - **Licenza**



Chi: **neet**

Cosa: **abbandono scolastico, Povertà educativa**

Dove: **Campania, Napoli**

CORRELATI

RECENTI

L'abbandono scolastico è un problema serio, al sud e non solo

⌚ Martedì 23 Ottobre 2018

I minori e la **povertà educativa**: il caso della città metropolitana di Napoli

⌚ Lunedì 2 Dicembre 2019

I giovani che abbandonano gli studi nella città metropolitana di Napoli

⌚ Sabato 23 Novembre 2019

Emergenza Covid e neet: una generazione a rischio

⌚ Martedì 1 Giugno 2021

Il mandato di Virginia Raggi, tra cambi di gruppo e rimpasti in giunta

⌚ Lunedì 31 Maggio 2021

Sei interessato all'argomento **Povertà educativa** ? Iscriviti alle nostre newsletter

 Povertà educativa - Ogni martedì

Presenza e qualità dei servizi nei comuni su scuola, cultura, sport e servizi sociali.

[Scopri le altre newsletter](#) ▼

Le spese per l'emergenza.

[HATE SPEECH](#) [COVID](#) [BILANCI DEI COMUNI](#) [MAPPE DEL POTERE](#) **[POVERTÀ EDUCATIVA](#)**



Cosa facciamo
Chi siamo
Documentazione
Sostienici
Rassegna stampa
English version

Newsletter**Fondazione openpolis**

Via Merulana, 19 | 00185 Roma

t. 06.53096405 | fondazione@openpolis.it

c.f. 97954040586 | p.iva 14588641002

#conibambini

L'abbandono scolastico è un problema serio, al sud e non solo

L'Italia è quarta in Ue per quota di giovani che lasciano prematuramente gli studi. L'abbandono scolastico colpisce soprattutto nel mezzogiorno, ma anche alcune province del centro-nord non ne sono immuni.

Martedì 23 Ottobre 2018 | **EUROPA**, **POVERTÀ EDUCATIVA**

Partner

L'abbandono scolastico è uno dei problemi più seri tra quelli che affliggono non solo il mondo della scuola, ma l'intera società italiana. I motivi per cui una ragazza o un ragazzo abbandona la scuola prima del diploma superiore possono essere diversi. Spesso incidono condizioni di marginalità sociale, che possono portare sia a una frequenza saltuaria, sia all'abbandono definitivo degli studi.

L'abbandono scolastico precoce riguarda i giovani che lasciano gli studi con la sola licenza media. Un fenomeno grave, sia per le sue cause più frequenti (disagio economico e sociale) sia per gli effetti a breve e lungo termine (difficoltà di trovare lavoro e aggravamento delle disuguaglianze). [Vai a "Che cos'è l'abbandono scolastico"](#)

All'interno dell'Unione europea, l'Italia rientra tra i paesi dove il problema degli abbandoni è più consistente.



Scarica l'articolo
in versione pdf.



Quanti giovani abbandonano gli studi nei paesi europei

Percentuale di giovani tra 18 e 24 anni che hanno solo la licenza media nei paesi Ue (2017)



FONTE: elaborazione openpolis - [Con i bambini](#) su dati Eurostat
(ultimo aggiornamento: giovedì 11 Ottobre 2018)

Incorpora grafico

```
<iframe width="100%" height="805" frameborder="0"
src="https://embed.openpolis.it/numeri/quant-giovani-
abbandonano-gli-studi-nei-paesi-europei/?opmag-charts-
bare-view"></iframe>
<script>function op_rcvMsg(e){if("embed-
size"===e.data.type&&e.data.height)for(var
```

Va detto che il fenomeno non è facile da misurare, perché richiederebbe dati in grado di tracciare il percorso scolastico del singolo studente.

La scelta metodologica adottata a livello europeo è utilizzare come indicatore indiretto la percentuale di giovani tra 18 e 24 anni che hanno solo la licenza media. Tra questi viene incluso anche chi ha conseguito una qualifica professionale regionale di primo livello con durata inferiore ai due anni.

Seguendo questo indicatore, come si nota dalla mappa, l'Italia nel 2017 è il quarto paese con più abbandoni (14%), dopo Malta, Spagna e Romania.

Perché l'abbandono scolastico è un problema sociale

Un ragazzo che abbandona la scuola è un fallimento educativo, e segnala che qualcosa non ha funzionato. Le ricerche indicano che a lasciare gli studi prima del tempo sono spesso i giovani più svantaggiati, sia dal punto di vista economico che da quello sociale. Un meccanismo molto pericoloso perché aggrava le disuguaglianze già esistenti.

Ciò produce una serie di conseguenze negative che non colpiscono solo il singolo ragazzo o la ragazza. Quando il fenomeno colpisce ampi strati della popolazione, è l'intera società che diventa complessivamente più debole, povera e insicura.

“ Un maggiore livello di istruzione (...) può portare una serie di risultati positivi per l'individuo così come per la società in relazione a impieghi, salari più alti, migliori condizioni di salute, minore criminalità, maggiore coesione sociale, minori costi pubblici e sociali e maggiore produttività e crescita. ”

- Eurydice, La lotta all'abbandono dei percorsi di istruzione e formazione in Europa

Per queste ragioni, uno degli obiettivi stabiliti dall'Ue è che la quota di giovani che abbandonano prematuramente gli studi scenda sotto il 10% entro il 2020. Questo target rappresenta una media europea, ed è stato successivamente parametrato per le diverse situazioni nazionali. Ad esempio per la Francia l'obiettivo da raggiungere è il 9,5%, per la Spagna è il 15%, mentre per l'Italia è il 16%.

Italia in miglioramento, ma...

Per ridurre dispersione e abbandono scolastico, il governo italiano è intervenuto nel 2013 con un decreto, poi convertito in legge. Il provvedimento provava ad allargare l'offerta di attività didattiche, almeno in via sperimentale. A partire dagli alunni delle primarie e dalle aree a maggior rischio di evasione scolastica, l'obiettivo era tenere aperte le scuole oltre l'orario, ma anche promuovere le attività sportive.

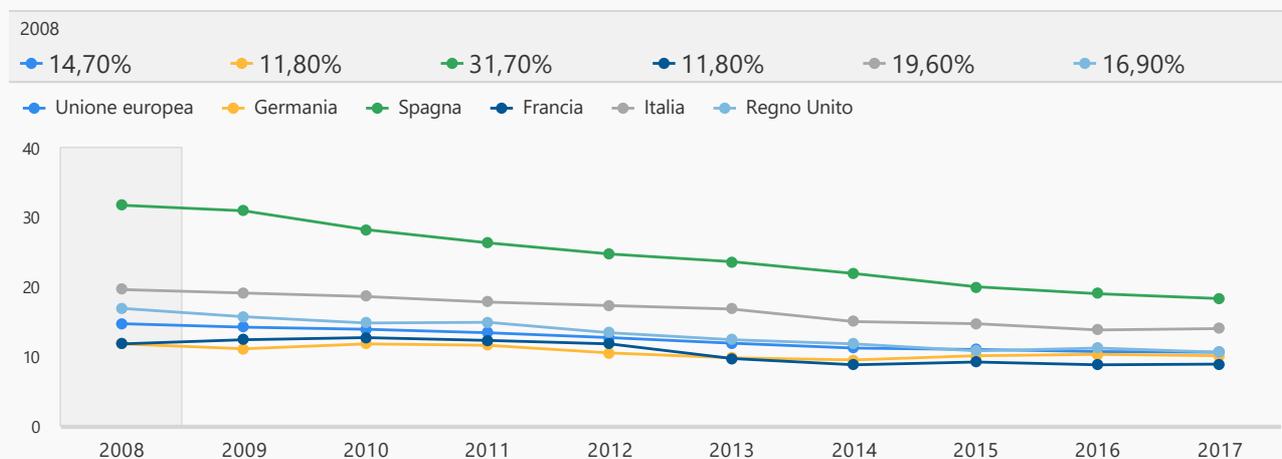
11,4 milioni stanziati dal decreto nel 2014 per ampliare l'offerta didattica.

Successivamente, la commissione cultura e istruzione ha avviato un'indagine conoscitiva sulle strategie per ridurre la dispersione. In questa sede sono state portate all'attenzione del parlamento diverse istanze. Dalla necessità di contrastare il fenomeno a partire dalla scuola dell'infanzia, al ripensamento della stessa formazione degli insegnanti. Fino al ruolo dell'apprendimento della lingua nell'integrazione dei ragazzi di origine straniera, tra i più soggetti al fenomeno.

Nel frattempo, come sono andati gli abbandoni in Italia?

Italia assestata sul 14% di abbandoni scolastici

Andamento della quota di giovani 18-24 anni che abbandonano prematuramente gli studi (2008-2017)



FONTE: elaborazione openpolis - [Con i bambini](#) su dati Eurostat
 (ultimo aggiornamento: giovedì 11 Ottobre 2018)

Incorpora grafico

```
<iframe width="100%" height="396" frameborder="0"
src="https://embed.openpolis.it/numeri/italia-assestata-
sul-14-di-abbandoni-scolastici/?opmag-charts-bare-view">
</iframe>
<script>function
op_rcvMsg(e){if("embed-
size"===e.data.type&&e.data.height)for(var
```

Dal 2008 ad oggi, il dato italiano (come quello dei maggiori partner europei) è **migliorato**. In quell'anno i giovani tra 18 e 24 anni che avevano al massimo la licenza media e non erano inseriti in nessun percorso di formazione erano quasi il 20% del totale. Da allora questo valore è migliorato costantemente, per poi **assestarsi attorno al 14% negli ultimi due anni**.

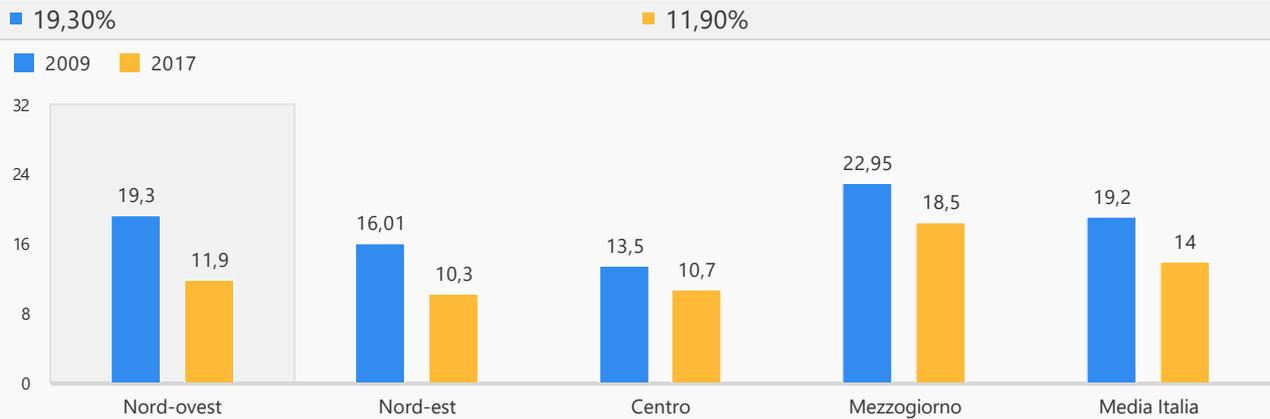
Da un lato quindi **l'Italia ha superato il target nazionale**, dall'altro, resta ancora **abbastanza lontana la soglia del 10%**. È stata invece superata dalla Francia (8,9%), e pressoché raggiunta da Germania (10,1%), Regno Unito (10,6%) e Unione europea nel suo complesso.

Ma sul risultato nazionale pesano delle **profonde differenze territoriali**. Alcune aree del paese hanno raggiunto (o quasi) l'obiettivo europeo: nord-est (10,3% nel 2017), nord-ovest (11,9%), centro (10,7%). Nell'Italia meridionale invece gli abbandoni sono ancora al 18,5%.

Il mezzogiorno resta indietro sugli abbandoni scolastici

Confronto tra gli abbandoni scolastici nel 2009 e nel 2017

Nord-ovest



FONTE: elaborazione openpolis - [Con i bambini](#) su dati Istat
 (ultimo aggiornamento: martedì 16 Ottobre 2018)

Incorpora grafico

```

<iframe width="100%" height="396" frameborder="0"
src="https://embed.openpolis.it/numeri/il-mezzogiorno-
resta-indietro-sugli-abbandoni-scolastici/?opmag-charts-
bare-view"></iframe>
<script>function op_rcvMsg(e){if("embed-
size"===e.data.type&&e.data.height)for(var
  
```

La maggiore difficoltà del sud del paese si può leggere anche da un altro punto di vista.

Dal 2009 al 2017, il nostro paese ha recuperato circa 5 punti percentuali, passando dal 19 al 14%. Ma lo ha fatto con velocità differenti tra le diverse aree. Il mezzogiorno già all'inizio della rilevazione mostrava una quota di abbandoni più alta (23%), però anche il nord-ovest era quasi al 20%. In 8 anni, quest'ultimo è sceso di oltre 7 punti (arrivando all'11,9%), mentre il mezzogiorno, che pure ha avuto una contrazione significativa (-4,5 punti), rimane al 18,5%.

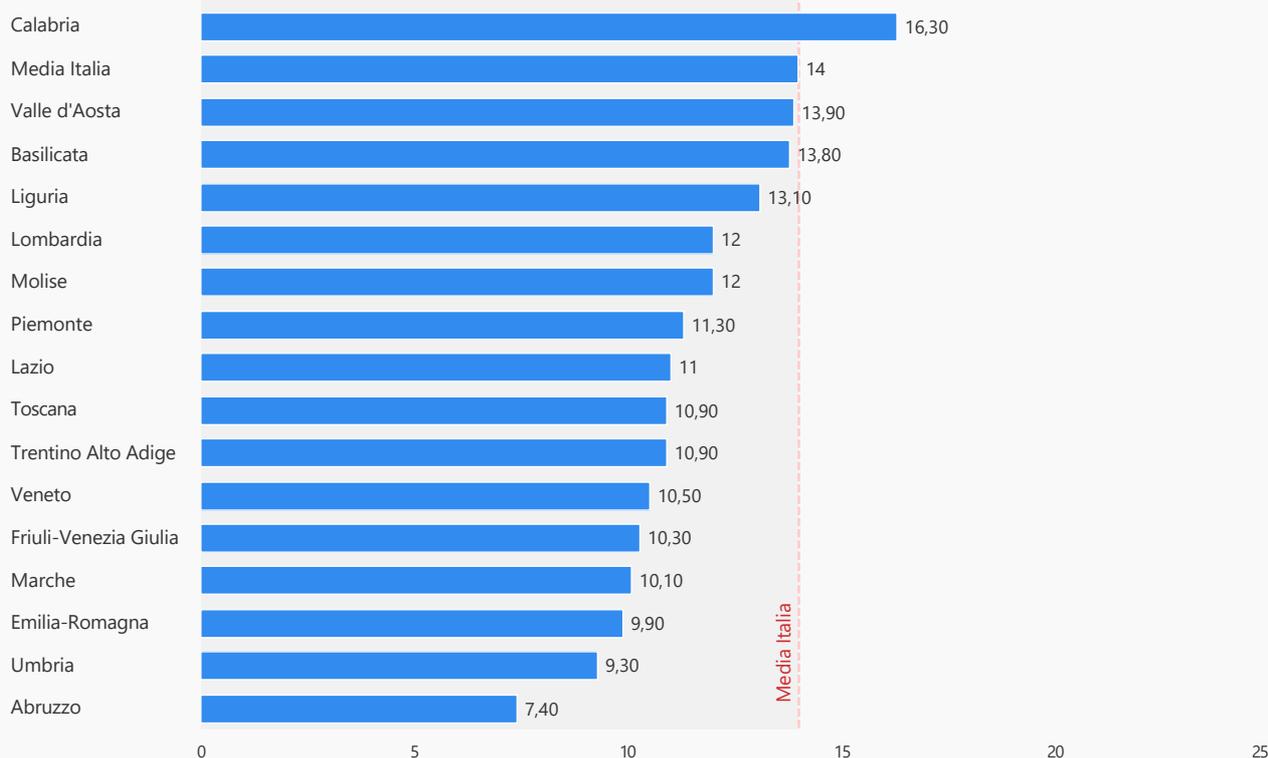
Ancora tanti abbandoni nelle isole, in Campania e in Puglia

Il dato regione per regione mostra che nelle due isole, Sardegna e Sicilia, la quota di giovani che abbandonano prematuramente gli studi supera il 20%. Poco sotto il 20% anche Campania (19,1%) e Puglia (18,6%).

In Sicilia e in Sardegna gli abbandoni superano il 20%

Quota di giovani 18-24 anni che abbandonano prematuramente gli studi (2017)





FONTE: elaborazione openpolis - [Con i bambini](#) su dati Istat
 (ultimo aggiornamento: martedì 16 Ottobre 2018)

Incorpora grafico

```
<iframe width="100%" height="1254" frameborder="0"
src="https://embed.openpolis.it/numeri/in-sicilia-e-in-sardegna-gli-abbandoni-superano-il-20/?opmag-charts-bare-view" ></iframe>
<script>function
op_rcvMsg(e){if("embed-
size"===e.data.type&&e.data.height)for(var
```

Esclusa la Calabria (16%), tutte le altre regioni si trovano sotto la media italiana del 14%.

Le **regioni con meno abbandoni** sono Abruzzo (7,4%), Umbria (9,3%) ed Emilia Romagna (9,9%). Poco sopra l'obiettivo europeo anche Marche (10,1%) e Friuli Venezia Giulia (10,3%).

Dal 2013, anno in cui il governo emanò il decreto contro la dispersione, i **miglioramenti maggiori** si sono registrati in Valle d'Aosta (-5,7 punti percentuali), Toscana (-5,3), Emilia Romagna (-5,2), Sicilia (-4,5) e Piemonte (-4,4).

Alcune province in controtendenza

Dai dati regionali emerge una **maggiore difficoltà nel mezzogiorno**, in particolare nelle isole. Nonostante negli ultimi anni il fenomeno dell'abbandono si sia ridotto in modo generalizzato, le grandi regioni del sud ancora presentano percentuali prossime al 20%.

Ma questo dato è vero in tutti i territori di quelle regioni? Possiamo verificarlo attraverso i **dati sulle singole province**, recentemente elaborati da Svimez a partire dai dati Istat.

L'abbandono scolastico nelle province italiane

Percentuale di giovani tra 18 e 24 anni che hanno solo la licenza media (2017)



FONTE: elaborazione openpolis - [Con i bambini](#) su dati Svimez e Istat
 (ultimo aggiornamento: martedì 11 Settembre 2018)

Incorpora grafico

```
<iframe width="100%" height="1278" frameborder="0"
src="https://embed.openpolis.it/numeri/labbandono-
scolastico-nelle-province-italiane/?opmag-charts-bare-
view"></iframe>
<script>function
op_rcvMsg(e){if("embed-
size"===e.data.type&&e.data.height)for(var
```

Nella regione con più abbandoni, la **Sardegna**, i dati per provincia fanno emergere **profonde differenze territoriali**. Sud Sardegna, Nuoro e Sassari confermano il valore regionale, attestandosi sopra il 20%. Anche la città metropolitana di Cagliari è poco distante da quella cifra (19,1%). Al contrario, **in completa controtendenza con il dato regionale, la provincia di Oristano ha una quota di abbandoni inferiore al 10%**.

8,7% la quota di giovani tra 18 e 24 anni con la sola licenza media nella provincia di Oristano.

In **Sicilia**, l'altra regione dove l'abbandono scolastico è più presente, **Caltanissetta e Catania superano il 25%**, e anche altre province mostrano valori molto alti. In particolare Ragusa (23,8%), Enna (22,9%), la città metropolitana di Palermo (20,4%) e Trapani (20,3%). Messina e Agrigento, pur mantenendosi sopra la media nazionale, presentano una quota di abbandoni più contenuta, attorno al 16%. In **Campania**, a fronte di un dato medio regionale del 19%, si va dal 22% di Napoli a **realità come Avellino dove i giovani con solo la licenza media sono meno dell'8%** del totale.

Anche in regioni più virtuose possono convivere profonde differenze. In Toscana (dato medio regionale 10,9%), quasi tutte le province hanno una percentuale di abbandoni inferiore al 10%, ad esempio a Firenze (6,4%), Pistoia (8,3%), Pisa (8,50%) e Grosseto (8,8%). Al contrario **Siena (18,5%) e soprattutto Arezzo (22%) presentano valori più simili alle province del mezzogiorno**. In Liguria, analogamente, convivono Imperia (22,3%) e La Spezia, con una quota di abbandoni inferiore al 5%.

I limiti dell'indicatore attuale

Misurare gli abbandoni attraverso la quota di giovani che ha al massimo la terza media è la scelta metodologica che **meglio ci consente di fare confronti**, dal livello europeo a quello regionale, fino a scendere su scala locale. Ci sono però **alcuni limiti che non vanno trascurati**:

1. questo metodo ci offre un **punto di vista retrospettivo** sugli abbandoni scolastici, *ex post*, ma per avere contezza del fenomeno nella sua evoluzione dovremmo monitorare il percorso scolastico del singolo studente, anno per anno;
2. l'indicatore valuta come abbandono il mancato conseguimento di un titolo (il diploma superiore), ma gli esperti hanno sottolineato **in diverse occasioni** come questo **criterio sia spesso insufficiente**. A parità di titolo conseguito, infatti, si registrano livelli di competenza molto diversi tra gli studenti. Il raggiungimento del diploma, da solo, non necessariamente certifica che il rischio di fallimento formativo sia stato davvero evitato;
3. per questo indicatore, che pure offre una discreta profondità locale, i **dati comunali non esistono, se non risalenti al censimento**. Nel contesto attuale, in cui il nostro paese sta cercando di raggiungere l'obiettivo europeo, **possiamo fotografare la situazione comunale al 2011, ma non analizzare le più recenti evoluzioni sul territorio**. Un limite enorme per comprendere davvero il fenomeno in un paese di profonde differenze territoriali, come l'Italia.

Scarica, condividi e riutilizza i dati



Scarica i dati, regione per regione

Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Trentino Alto Adige, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto

I contenuti dell'Osservatorio **povertà educativa #conibambini** sono realizzati da openpolis con l'impresa sociale **Con i Bambini** nell'ambito del fondo per il contrasto della **povertà educativa** minorile. Mettiamo a disposizione in formato aperto i dati utilizzati nell'articolo. Li abbiamo raccolti e trattati così da poterli analizzare in relazione con altri dataset di fonte pubblica, con l'obiettivo di creare un'unica banca dati territoriale sui servizi. Possono essere riutilizzati liberamente per analisi, iniziative di *data journalism* o anche per semplice consultazione. La fonte dei dati è Istat.



Chi: **minori**

Cosa: **abbandono scolastico, commissioni parlamentari, Esclusione sociale, governo, povertà, Povertà educativa, Scuola**

Dove: **Abruzzo, Agrigento, Arezzo, Avellino, Basilicata, Cagliari, Calabria, Campania, Enna, Firenze, Friuli Venezia Giulia, Grosseto, Imperia, La Spezia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Messina, Molise, Napoli, Nuoro, Oristano, Palermo, Piemonte, Pisa, Pistoia, Ragusa, Sardegna, Sassari, Sicilia, Siena, Toscana, Trapani, Trentino Alto Adige, Umbria, Unione Europea, Valle d'Aosta, Veneto**

 **Parole**  **Numeri**  **Esercizi**

[Hate speech](#) [Covid](#) [Bilanci dei comuni](#) [Mappe del potere](#) **[Povertà educativa](#)**

La fondazione

[Cosa facciamo](#) [Chi siamo](#) [Documentazione](#) [Sostienici](#)**Fondazione openpolis** Via Merulana, 19 - 00185 Roma - t. 06.53096405 - fondazione@openpolis.it - c.f. 97954040586 p.Iva 14588641002[Privacy policy](#)

Informativa

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella [privacy policy](#)Se vuoi saperne di più o negare il consenso, consulta la [cookie policy](#). Chiudendo questo banner, acconsenti all'uso dei cookie.

Ac

